REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



La relazione dell'assessore Antinossi sulla riorganizzazione degli uffici comunali

# Presentate ieri in consiglio comunale le tre delibere per le nuove assunzioni

**L'obiettivo è di potenziare e riqualificare il lavoro dei vari uffici - Saranno assunte oltre 1000 persone - Verrà istituita un'apposita commissione per preparare uno schema di proposta per il risanamento dei servizi**

Assorbimento dei cantieristi, eliminazione di ogni forma di precariato, applicazione del contratto di lavoro, potenziamento di numerosi servizi: questi, in sostanza, i principali interventi della amministrazione nel quadro di un complessivo piano di riorganizzazione e riqualificazione della macchina comunale. Li ha ricordati ieri in consiglio — nella prima seduta di quest'anno — il compagno Ricciotti Antinossi, assessore al personale. La relazione sullo stato della azienda comunale — che mentre scriviamo l'assessore sta ancora leggendo — è stata sollecitata l'altro giorno dai partiti della maggioranza.

La situazione di partenza con cui l'amministrazione Valenzi ha dovuto fare i conti era estremamente difficile, caratterizzata da un diffuso ricorso al lavoro precario, da una gestione ambigua e contraddittoria del personale (elargizione di straordinari, trasferimenti, promozioni non sempre riconducibili a criteri di equità) da spinte corporative particolaristiche in gran parte determinate da questa distorta politica del personale. E' su questa situazione che si è intervenuti introducendo elementi di rigore ed efficienza e riuscendo — è il caso della medicina scolastica — ad introdurre ex novo servizi di rilevante importanza.

Di questo programma fanno parte anche le tre delibere per l'assunzione di 1010 unità oggetto in questi giorni di un'aspra polemica. I provvedimenti, opportunamente modificati dopo i recenti incontri dei partiti della maggioranza, sono stati presentati ieri in consiglio. Devono essere assunti, come si ricorderà, 228 autisti, 30 meccanici, 100 puericultrici, 330 netturbini, 250 tra bidelle e refezioniste e 72 animatrici.

Con quali criteri? Per gli autisti ed i meccanici si procederà con un avviso pubblico per le puericultrici, invece, si terrà un concorso pubblico (prova scritta e orale). Per i netturbini, le bidelle e le refezioniste e le animatrici, infine, la giunta predisporrà appositi provvedimenti deliberativi, sulla base di bandi pubblici.

Problemi comunque non mancano per quanto riguarda il risanamento della macchina comunale. Tra l'altro è già pronta una delibera per la istituzione di una commissione di esperti che avrà appunto il compito di preparare uno schema di proposta per la riorganizzazione e la ristrutturazione dell'azienda.

La riorganizzazione delle strutture e dei servizi è resa necessaria, tra l'altro, dalla recente legge 382 che trasferisce agli enti locali compiti e funzioni del tutto nuovi e di tale ampiezza da far considerare il comune come il soggetto immediatamente responsabile dell'organizzazione e della gestione di numerosi servizi.

Le delibere saranno comunque messe ai voti, secondo quanto stabilito dalla conferenza dei capigruppo, nella prossima seduta del consiglio. In apertura dei lavori è stata sollecitata anche una relazione sulla situazione sanitaria della città che sarà tenuta nei prossimi giorni dall'assessore al ramo. Prima che il consiglio si riunisse c'è stata una breve manifestazione di protesta delle refezioniste che hanno sollecitato la rapida attuazione della delibera che le riguarda.

Intanto ieri mattina si è riunito il gruppo dc al comune. Due i punti all'ordine del giorno: l'atteggiamento da assumere in consiglio sulle delibere per le assunzioni e la lettera di tre consiglieri con cui si chiede l'azzeramento delle cariche e quindi la sostituzione di Mario Forte, l'attuale capogruppo. Di comune accordo si è deciso di rinviare di qualche giorno la discussione sul problema politico.

**PRI** — In attesa che il congresso porti ad una chiarificazione interna, dopo le polemiche sviluppatesi in casa repubblicana nei giorni scorsi, il PRI ha comunque provveduto a nominare una delegazione che possa affrontare — con il consenso interno necessario — le questioni aperte con gli altri partiti democratici.

Prima risposta dell'ambasciatore di Francia

## Si insiste per Matisse a Napoli: ma perché?

Matisse o non Matisse: questo è il problema. Riuscirà la mostra del grande pittore francese, attualmente esposta a Villa Medici a Roma (sarà chiusa il 28 gennaio) a *percorrere* i 220 chilometri che lo separano da Napoli, come chiedono in modo sempre più pressante gruppi di intellettuali (sindaco in testa), le istituzioni culturali della città riviste come «Scuola e formazione? Oppure le speranze di avere una mostra di importanza mondiale a Napoli saranno ancora una volta disattese?

Al momento nonostante, con un telegramma, l'ambasciatore francese abbia garantito al sindaco il proprio personale interessamento, il dubbio permane ma la speranza che alla fine tutto possa risolversi per il meglio sussiste. Di questa se ne fa portavoce un gruppo di intellettuali, per la maggioranza architetti, che abbiamo incontrato per cercare di capire com'è nata questa idea di richiedere la mostra di Matisse, perché nasce a Napoli una richiesta di questo tipo, cosa — in una parola — li ha spinti a *scendere in campo* proprio in questo momento.

«L'idea è nata — ci risponde il *portavoce* del gruppo, l'architetto Angelo Golia — dalla considerazione amara che a Napoli le grandi mostre di respiro europeo non arrivano mai; non riescono cioè a valicare la invisibile linea di demarcazione che esiste, subito dopo Roma. Infatti città come Firenze, Bologna, per non parlare di Roma hanno, nella nostra nazione, il monopolio della cultura artistica, fanno parte di un circuito internazionale da cui Napoli finora è stata esclusa. Contro questa esclusione, a nostro avviso ingiustificata, intendiamo protestare chiedendo anche per la nostra città la possibilità di ospitare una mostra di grandissimo livello com'è quella di Matisse, che in questi mesi è stata visitata da decine e decine di migliaia di persone.

«L'occasione di portare Matisse a Napoli, non vogliamo proprio lasciarcela sfuggire — continua l'architetto Golia — innanzitutto per il suo valore artistico e culturale ma anche perché è proprio l'ideale per cominciare a mettere le basi di un nuovo discorso culturale. Henri Matisse, con i suoi colori, con le sue forme può infatti essere considerata la mostra adatta a *mediare* quelle che finora — tranne rare eccezioni — si sono fatte a Napoli (o tipicamente napoletane o di avanguardia); ma è chiaro che non deve, ammesso che si riesca ad ottenerne la venuta, rimanere un episodio isolato, fine a sé stesso, su cui poi vivere per altri anni di ricordi. Deve essere invece il primo di tutta una serie di avvenimenti culturali che rilancino Napoli nell'orbita delle grandi città».

I problemi da risolvere per offrire ai napoletani la vista delle opere di Matisse, al momento, sono però molti. Difficoltà economiche e di tempo sembrano, infatti, insormontabili. «Al di là del fatto particolare, il nostro intervento — ribadisce l'architetto Golia — non vuole restare episodico; in questa occasione abbiamo cominciato a *muoverci*, a fare precise richieste, su questa strada intendiamo continuare ma, ovviamente, vogliamo che le istituzioni ci diano risposte concrete, e propongano al più presto programmi e iniziative su cui aggregare tutte le forze culturali della città».

**m. ci.**

**Nella foto: folla di visitatori alla mostra di Henry Matisse, esposta in questi giorni nelle sale di Villa Medici a Roma**

Incredibili scelte operate dalla giunta regionale

# Dalla consulta per l'emigrazione sono stati esclusi gli emigranti

**Oltre alla Filef, l'organizzazione sindacale dei lavoratori italiani all'estero, mancano anche la Cna, il patronato Inca e le Acli - Il giudizio del compagno Calvanese della Filef**

A tre anni di distanza dalla costituzione della consulta della Regione Campania per l'emigrazione, si è tenuta finalmente a Napoli la prima riunione di istituzione della consulta.

«Ma in Campania, come in Sicilia (le due regioni che hanno registrato maggiori ritardi, n.d.r) la consulta sembra essere un nuovo strumento burocratico di governo per alcune forze politiche, in particolare la DC, piuttosto che uno strumento di partecipazione democratica», ci ha dichiarato il compagno Francesco Calvanese, della Filef regionale, la federazione italiana dei lavoratori emigrati e famiglie.

La dimostrazione più evidente di questo fatto è che dalla consulta sono stati esclusi proprio gli emigrati ed alcune associazioni democratiche tra cui il patronato Inca, la CNA (artigiani), le Acli, la stessa Filef. La cosa appare tanto più inverosimile se si pensa che a questi enti sono stati preferiti l'ente italiano di servizio sociale di Salerno (che cosa è?) e anche il rappresentante della curia arcivescovile.

«Tanto più grave appare questa decisione se confrontata con le deliberazioni di Senigallia, dove si è svolta la prima conferenza delle consulte regionali, che ponevano tra i compiti attuali delle consulte quello dell'allargamento della rappresentatività diretta dei lavoratori emigrati ed il parere obbligatorio della consulta sul piano economico di sviluppo regionale» sostiene ancora Calvanese. E non vale la scusa addotta dall'assessorato al Lavoro regionale secondo il quale esso avrebbe ricevuto le designazioni soltanto dagli enti che sono poi stati inclusi nella consulta perchè la Filef, in data 12 ottobre '77, aveva fatto pervenire al presidente della giunta le proprie designazioni.

«Non si tratta solo di una manovra antidemocratica nei confronti delle associazioni — continua Calvanese — ma anche di un tentativo di far procedere sotto altre forme il clientelismo finora portato avanti facendo arretrare ancora una volta il quadro legislativo della Regione ed in modo grave di fronte alle attese degli emigrati» non si spiegherebbe altrimenti il rapido sorgere di tutta una serie di associazioni fantasma con stanzette prese in affitto un po' dovunque nella regione per dimostrare una presenza diffusa su tutto il territorio regionale.

## La Costituzione dà fastidio alla preside del «Labriola»

Nella sala convegni del liceo Labriola si è tenuta una manifestazione pubblica indetta dal consiglio di istituto per denunciare l'insostenibile situazione verificatasi a seguito dell'attuale gestione antidemocratica ed anacronistica della scuola. Erano presenti, oltre agli alunni, ai docenti, e non docenti e al consiglio di istituto, numerosi genitori, rappresentanti del CIDI, del consiglio di fabbrica Italsider, del consiglio di quartiere di Bagnoli, del settimanale linea proletaria, del PCI, e del PDUP e del PSI.

Dagli interventi è emerso che la scuola, unitariamente, sta fronteggiando il ripetuto tentativo di vanificare il risultato di anni di pratica culturale e politica autenticamente democratica. L'ultimo episodio di conduzione anti democratica dell'istituto, verificatosi la settimana scorsa, consiste nella decisione, sollecitata dal capo di istituto Carmela Lauretano, del provveditore di dichiarare non conformi alle leggi viventi ben venti articoli del regolamento di istituto sulla legittimità dei quali in cinque anni mai nessun organo competente aveva avanzato dubbi. Fra gli articoli assurdamente respinti vi è l'articolo 1 che fa esplicito riferimento alla costituzione repubblicana ed antifascista.

Tutti i componenti della scuola hanno dichiarato la loro ferma intenzione di lottare per rimuovere gli ostacoli personali e politici che questa gestione della scuola frappone ad un sereno svolgimento del lavoro culturale. Le forze politiche, sociali e culturali presenti alla manifestazione hanno espresso la loro solidarietà.

**● SI E' DIMESSO IL DIRETTORE DI BELLE ARTI**

Il direttore dell'accademia di Belle Arti, professor Francesco Mancini e l'intero consiglio direttivo si sono dimessi ieri dal loro incarico. Le dimissioni, le cui motivazioni sono condivise anche da tutto il consiglio dei professori, sono dovute alla decisione del ministro della Pubblica Istruzione di assegnare, per comando, due professori all'accademia per altrettante cattedre di pittura di recente formazione. Comandi effettuati innanzitutto senza tenere conto delle carenze di locali e strutture dell'istituto e non considerando che uno dei professori comandati a Napoli era stato in precedenza giudicato non idoneo.

## Falò per la festa di Sant'Antonio

In quasi tutti i quartieri della città si è rinnovata ieri l'antica tradizione dei falò di Sant'Antonio. Soprattutto nei quartieri più popolari l'allestimento di questo falò — come sempre — riunisce tutti gli abitanti del quartiere. Vengono costruite pile di legno cui si aggiungono vecchie cassapanche e mobili da buttare. Purtroppo non sempre le fiamme che si sprigionano non riescono a non provocare danni ed interruzioni elettriche. I fili della luce elettrica sono proprio quelli più colpiti.

Fin dal primo pomeriggio, infatti, i vigili del fuoco hanno avuto chiamate da diversi punti della città. Al Vico Paradiso Sette telai, nel quartiere Pignasecca, un ragazzo di 13 anni, Walter Casalburo si è ustionato mentre con alcuni amici giocava proprio vicino al falò. Medicato al vicino ospedale dei Pellegrini gli sono state riscontrate ustioni di primo e secondo grado. E' stato dichiarato guaribile in 40 giorni e quindi dimesso.

## In corteo le studentesse del magistrale Froebeliano

Non c'è il riscaldamento, molti vetri sono rotti, mancano i banchi e per questo ogni giorno si perdono dalle due alle tre ore di lezione. Ce n'è abbastanza, insomma, per sollecitare un intervento rapido e risolutivo. Proprio per questo le alunne dell'ex istituto «Froebeliano» (circa 1.800) si sono prima riunite in assemblea con gli insegnanti e poi hanno attraversato in corteo le vie del centro, raggiungendo piazza Municipio. Una delegazione si è poi incontrata con l'assessore comunale alla pubblica istruzione, il compagno Ettore Gentile il quale ha chiarito in che termini è la situazione. I problemi della scuola magistrale sono stati in parte determinati da una serie di inghippi burocratici dimostratisi di non facile soluzione. Da parte sua, infatti, l'amministrazione comunale ha già consegnato una serie di aule per far fronte al problema dei doppi turni, ma la ditta che doveva fornire i banchi non ha ancora provveduto alla consegna, vanificando così tutto quanto è stato fatto.

La stessa cosa vale per i servizi igienici (attualmente ne funziona solo uno): altri gabinetti sono stati già realizzati dal comune e dichiarati agibili, ma non si sa per quale ragione le alunne non possono ancora servirsene.

Il problema principale rimane comunque quello del riscaldamento. L'ENEL ha infatti chiesto un piccolo locale per l'istallazione di una centralina elettrica, necessaria per mettere in funzione gli impianti, ma si è trovata di fronte al netto rifiuto dei proprietari dello stabile. Per sollecitare lo sblocco di questa difficile situazione le alunne hanno deciso di rimanere in agitazione fin quando non verranno presi i provvedimenti necessari.

Ospedali in fermento per le elargizioni ai dirigenti

# Assemblea al Cardarelli: no agli «aumenti d'oro»

**«La delibera è illegittima» sostiene l'avvocato Quagliariello del comitato regionale di controllo — Il Cida-Sideo convoca una conferenza-stampa per respingere le accuse**

Il fronte dei «no» agli «aumento d'oro» per i dirigenti degli ospedali si sta rapidamente arricchendo di nuove adesioni. Dopo la scandalosa decisione del consiglio d'amministrazione degli ospedali riuniti (imposta dai due consiglieri dc, Catapano e Conzo e dal presidente Buondonno) che ha approvato con un colpo di mano la delibera che equipara i dirigenti amministrativi ai sanitari, l'attenzione è ora rivolta al comitato regionale di controllo. La delibera dovrà infatti passare al vaglio dell'organo tutorio al quale i sindacati si sono rivolti per chiedere la bocciatura del provvedimento.

Una significativa dichiarazione è stata rilasciata ieri sera dall'avvocato Francesco Quagliariello che del comitato regionale di controllo è componente: «La delibera degli ospedali riuniti in ordine al trattamento economico a favore dei dipendenti direttivi è certamente illegittima, perché tenta di ripristinare quella giungla retributiva che si sta eliminando a livello nazionale. «E' paradossale — ha aggiunto Quagliariello — che in una regione come la Campania dove i disoccupati si contano a decine di migliaia, si favorisca una categoria triplicando in molti casi gli stipendi.

«Sono certo che la delibera non potrà trovare il consenso del comitato regionale di controllo (da non confondere, come è stato fatto da certa stampa, con il comitato provinciale di controllo, che avrebbe approvato un' analoga delibera riguardante i dirigenti amministrativi dell'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia). La questione in esame — ha concluso l'avv. Quagliariello — pone con forza il problema del coordinamento tra il comitato regionale di controllo e le sue sezioni provinciali, allo scopo di evitare una volta per sempre decisioni contrastanti sullo stesso argomento. Del problema dovrà farsi carico il consiglio regionale, per fissare gli indirizzi che dovranno essere accolti dal comitato regionale di controllo e dalle sue sezioni».

Ieri mattina intanto al Cardarelli si è svolta la preannunziata assemblea dei lavoratori. C'è stato un dibattito serrato e in ogni intervento è stato espresso un chiaro no agli «aumenti d'oro». E' stato approvato un documento in cui si accolgono le richieste già avanzate dai sindacati confederali: scioglimento del consiglio d'amministrazione e blocco della delibera da parte del comitato.

I lavoratori ospedalieri e i sindacati di categoria, pur escludendo il ricorso all'arma dello sciopero, hanno comunque preannunciato una serie di azioni di lotta nel caso che da parte della giunta regionale (per quanto riguarda lo scioglimento del consiglio d'amministrazione) e del comitato di controllo non vengano «risposte immediate e precise».

In serata il sindacato autonomo dei dirigenti Cida-Sideo ha diffuso un comunicato nel quale si nega che gli aumenti ad essi concessi siano «d'oro». «A conti fatti — sostiene il Cida-Sideo — l'aumento di spesa per i 40 dirigenti amministrativi degli ospedali riuniti è di appena otto milioni all'anno, cioè un aumento medio pro capite di 27 mila lire mensili». Una tesi davvero originale che comunque il Cida-Sideo si ripromette di dimostrare nel corso di una conferenza-stampa fissata per domattina alle 11 nell'aula magna del Monaldi.

Infine il quotidiano episodio che dimostra il degrado degli ospedali napoletani. Ieri ai circa 300 dipendenti del S. Gennaro è stata consegnata ad ora di pranzo mozzarella avariata. I dipendenti hanno protestato presso la direzione sanitaria (che farà analizzare la mozzarella dal laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi) ottenendo la sostituzione con dell'altro cibo.

## Nuova riunione per il virus misterioso

Quando il male è oscuro — la riunione che s'è tenuta ieri alla Regione (ne riferiamo ampiamente in altra parte del giornale) tra esperti per individuare la causa che ha determinato la morte di 33 bambini all'ospedale Santobono, s'è conclusa con la ammissione di non aver fatto nessun passo in avanti. Comunque per quanto riguarda le strutture sanitarie va detto che ad esse i cittadini debbono guardare con fiducia perché in tutta la vicenda c'è un punto fermo: il personale di queste strutture, i mezzi adoperati, i prodotti usati, l'assistenza in genere prestata, non hanno dato luogo al benché minimo rilievo. L'autorità giudiziaria, e precisamente il procuratore capo Francesco Spinelli ed il sostituto Vittorio Martusciello, fin dallo scorso giugno tengono sotto stretto controllo il caso del «morbo misterioso».

Controlli e perizie a raffica sono stati effettuati, su tutto quello che è umanamente immaginabile. Non è venuto fuori neppure un elemento di minimo indizio tale da determinare un avviso di procedimento, che pur deve essere fatto in caso di lontana, ipotetica, larvata responsabilità. E' un fatto sintomatico, questo, che l'opinione pubblica deve valutare. La procura di Napoli in casi del genere non sarebbe tenera. Ancora oggi, e quotidianamente, i controlli e le perizie continuano, anche se con oculata discrezione.

Mai come ora, quindi, gli ospedali debbono dare piena fiducia e l'atteggiamento della procura napoletana — determinato da dati di fatto precisi e da accertamenti concreti — offre ai cittadini ogni garanzia.

NELLA FOTO: un'immagine dell'incontro di ieri.

Dopo un black-out che dura da circa un mese

# Le strade del Rione Alto saranno di nuovo illuminate

**Grazie all'intervento del Comune - Tutti i servizi, anche l'illuminazione erano forniti da privati - Ripetutamente ingannata la gente del quartiere**

Saranno tra breve nuovamente illuminate le strade del Rione Alto. L'intero quartiere era rimasto per più di un mese privo di illuminazione a causa di un guasto all'impianto interno del quartiere su cui l'ENEL si era rifiutata di intervenire poichè l'impianto è privato. Il Rione Alto è un quartiere nato dalla speculazione edilizia e cresciuto su se stesso assolutamente privo di servizi. Lo stesso impianto elettrico era dunque privato, la pulizia era svolta da spazzini assunti direttamente dagli inquilini della zona.

A gestire gli appalti ed a sorvegliare il funzionamento di questi servizi fondamentali aveva fino a poco fa provveduto la comunità dei condomini dei Rioni Alto e Campanile al cui interno dominavano le figure degli amministratori dei vari palazzi che finivano col riunire nelle proprie mani una gran serie di mansioni. Con l'insediarsi della giunta di sinistra si era giunti alla costituzione di un consorzio tra il Comune e gli inquilini che doveva permettere la municipalizzazione in tutte le strade del quartiere. Nell'attesa la giunta si era fatta carico di assicurare il funzionamento dell'impianto elettrico, la pulizia e la manutenzione ordinaria. Non era però stato possibile giungere all'auspicata municipalizzazione per l'opposizione degli amministratori che servendosi di un cavillo burocratico, avevano impedito il funzionamento del consorzio.

Il giusto malcontento dei cittadini era stato strumentalizzato dagli stessi amministratori. Dice a questo proposito il segretario della sezione Gramsci del PCI del Rione Alto: «Siamo dovuti intervenire immediatamente convocando una assemblea aperta alla cittadinanza per chiarire la situazione. Si tentava di far credere alla mancanza di un reale interessamento della giunta comunale per i problemi del rione, ma l'evidenza dei fatti ha dimostrato la ferma volontà di tutta l'amministrazione di dare una soluzione definitiva ai problemi del Rione Alto.

Gli stessi cittadini hanno formato una delegazione che si è recata direttamente dal sindaco che ha risposto disponendo l'immediato ripristino dell'impianto elettrico. Già l'assessorato ha elaborato una delibera e c'è l'impegno di discuteria in consiglio comunale. Sono già intervenuti i tecnici ed è imminente, come si è già detto, il ritorno della illuminazione stradale.

L'intervento dei comunisti e della giunta comunale ha risolto i problemi più gravi ed urgenti del quartiere, ma molto rimane ancora da fare.

**d. d. c.**

La faida Ferrara-«Manomozza»

## Fu sepolto vivo: ieri ha deposto al processo

**Riuscì a liberarsi sollevando il coperchio della botola e la «500» che vi era parcheggiata sopra**

Gennaro Celeste, il superteste del processo contro il clan dei Ferrara, che avrebbero ucciso due persone dell'avversaria banda di «manomozza», si è presentato ieri finalmente in udienza. Il Celeste è l'unico teste del duplice omicidio avvenuto a Giugliano, nella masseria dei fratelli Domenico, Giuseppe e Mario Ferrara, il 30 ottobre 1976.

Il Celeste ha confermato che quel giorno andò con Vincenzo Russo e Francesco Esposito a «fare un servizio» in una bisca clandestina che i Ferrara gestivano. Uno dei Ferrara li invitò ad andare alla loro masseria, a Giugliano, perché «i soldi li avevano lì». E nella masseria trovarono gli altri due Ferrara che, armi alla mano, intimarono loro di calarsi in una botola. Per stordire il Russo gli vibrarono un colpo alla testa, col calcio della pistola; ma il colpo partì, uccidendo il Russo. Fu poi trucidato l'Esposito.

Il Celeste ha confermato che lo calarono nel sotterraneo, dove riuscì a liberarsi ed a ribaltare il coperchio della botola ed una Fiat 500 che — con due sole ruote, ha precisato ieri — vi avevano parcheggiato sopra. Nulla sa dire il Celeste circa i rapporti che intercorrevano tra la banda di Salvatore Caianello ed i Ferrara.

Da altre fonti, però, l'accusa ritiene dimostrato che il Caianiello, detto «manomozza», aveva voluto imporre ai pur temibili Ferrara il racket per dimostrare la sua superiorità. Questi ultimi prima avevano aderito, poi avevano effettuato l'imboscata con la quale intendevano ricondurre alla ragione il Caianiello. La cosa si era poi risolta tragicamente con due omicidi. Domani vi sarà la requisitoria del P. M.

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi giovedì 18 gennaio 1979. Onomastico: Prisca (domani Mario).

**CULLA**

La casa di Sergio Barassi e Francesca Tarallo è stata allietata dalla nascita del primogenito, Luca. Al neonato, ai genitori e ai nonni giungano felicitazioni e auguri dal nostro giornale.

**LUTTO**

Si è spenta a soli 49 anni la signora Iolanda Pavia, madre dei nostri compagni Domenico ed Angelo Pavia. A loro e alla famiglia tutta così duramente colpita giungano le sentite condoglianze dei comunisti della sezione «Di Lillo» (Arenella) e del nostro giornale.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona Chiaia-Riviera:** via Carducci 21; riv. di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83. **Poggioreale:** Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 20. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero:** via M. Piscicelli 138. **Arenella:** via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.za Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 26 (Chiaiano).

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI V. Rome, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

## Stamane (10,30) le esequie del compagno G. Formiggini

Questa mattina alle ore 10,30 avranno luogo, nel nuovo cimitero israelitico (via S. Maria del Pianto, di fronte all'ingresso principale del cimitero di Poggioreale) la cerimonia funebre per l'estremo saluto a Giorgio Formiggini. In ossequio al suo desiderio più volte espresso la salma del nostro compagno (che dopo aver partecipato a Roma alla lotta armata contro i nazisti lavorò per lunghi anni alla costruzione del partito a Napoli) è stata trasiata da Palermo, dove è avvenuta l'improvvisa morte, per essere sepolta a Napoli.

## di partito

**IN FEDERAZIONE**

Alle 17,30 riunione delle cellule della CMI, di Luzzatti e di Castellammare con Vozza.

**RIUNIONE DI ZONA**

A Portici, per la zona costiera alle 17,30 manifestazione per i servizi nell'ambito del mese per il tesseramento femminile con Orpello.

**ATTIVI PRECONGRESSUALI**

Al rione Luzzatti alle 17,30 dell'Italtrafo; alle «Rovatti» di Barra alle 18 sulla situazione giovanile con Persico; al II Policlinico alle 12,30 con Impegno.

**DIBATTITO**

A Volla alle 18 sulle tesi; a Ercolano alle 18 sul ruolo della classe operaia e sviluppo del Mezzogiorno con Zeno.

**CONGRESSI**

Al CTO alle 14,30 della cellula con Mezza e Imbriaco.

**RIUNIONI**

A Roccarainola alle 18 comitato direttivo con Correra, a Fuorigrotta alle 18 sul preavviamento e la scuola con Incostante.